

All'attenzione del Ministro della Università e  
della Ricerca

e p.c. al Presidente della Conferenza dei Rettori  
delle Università Italiane

al Presidente del Consiglio Universitario  
Nazionale

*Invio questa lettera come coordinatore di un gruppo di lavoro sulla nuova disciplina di ingresso ai corsi di laurea di area medica. Il gruppo di lavoro è composto dal Presidente del Collegio dei Biologi delle Università Italiane (Prof. Salvatore Saccone, Università di Catania), dal Presidente della Conferenza Nazionale Permanente dei Corsi di Studio in Biotecnologie (Prof. Michele Morgante, Università di Udine), dal Presidente della Conferenza Nazionale dei Corsi di Studio in Chimica (Prof.ssa Maria Carla Aragoni, Università di Cagliari) e dal Presidente della Conferenza per le Scienze del Farmaco (Prof.ssa Maria Angela Vandelli, Università di Modena e Reggio Emilia), nonché dal presidente della Società Chimica Italiana (Prof. Gianluca Maria Farinola, Università di Bari, firmatari di questa lettera.*

*Sottoponiamo questa lettera all'attenzione dell'Onorevole Ministro della Università e della Ricerca, come contributo alla discussione in atto.*



prof. Mariano Venanzi  
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Onorevole Ministro,

Le scriviamo come coordinatori dei corsi di laurea di area biologica, biotecnologica e farmaceutica, in concorso con la coordinatrice dei corsi di laurea in Chimica e il presidente della Società Italiana di Chimica (SCI), per esprimere forti preoccupazioni in merito alle problematiche legate alla nuova disciplina di ammissione ai corsi di laurea di area medica (Classi LM-41, LM-46 e LM-42).

Riteniamo che vi siano motivi di preoccupazione, dettati da una anomala distribuzione ed erogazione dei crediti che impatterebbero da un lato sul percorso formativo degli studenti ammessi ai corsi di laurea in area medica, e dall'altro, in modo ancora maggiore, su tutti gli altri studenti, ben più numerosi che, non potendo accedere ai corsi di medicina, dovranno riallineare il loro percorso con gli studenti che avranno seguito i corsi curricolari del I semestre nei corsi di laurea affini.

Proviamo a riassumere le nostre preoccupazioni, inquadrando i problemi dal punto di vista degli studenti. Alla fine del semestre-filtro ci troveremo di fronte a tre tipologie di studenti:

A. *Gli studenti ammessi ai corsi di laurea di area medica.*

Sono quelli apparentemente senza problemi. Dalla pubblicazione dei *syllabus* dei corsi di base di biologia, chimica e fisica, è però evidente come questi corsi potranno assumere, per i contenuti e i

modi di erogazione, solo un carattere di introduzione generica a queste discipline, utili forse per delimitare i confini del test di ammissione, ma per forza di cose carenti dal punto di vista della formazione di base. Inoltre, la scelta di limitare le attività di formazione del primo semestre a 18 CFU, porrà necessariamente gli studenti di fronte alla esigenza di un recupero di crediti nel secondo semestre decisamente sproporzionato (42 CFU).

B. *Coloro che hanno superato tutti gli insegnamenti del semestre filtro per un totale di 18 CFU e sono ammessi di diritto ai corsi di laurea selezionati in seconda priorità.*

L'immissione nel secondo semestre dei corsi prescelti di un numero significativo di studenti produrrà, alla confluenza dei due diversi semestri iniziali (il semestre curricolare dei corsi di studio affini e il semestre filtro dell'area di lauree mediche), una coorte di studenti del tutto disomogenea. Per questi si porranno problemi di riallineamento con gli studenti che avranno seguito i corsi curricolari del I semestre nei corsi di laurea di area biologica, biotecnologica e farmaceutica. In molti corsi di laurea di area biologica e biotecnologica sono previsti durante il primo semestre corsi di chimica generale e matematica propedeutici, rispettivamente, ai corsi di chimica organica e fisica, e corsi di genetica e di biologia generale che costituiscono fondamenta necessarie per la costruzione di un sapere organizzato. Inoltre, alcuni insegnamenti del primo semestre dei corsi affini prevedono attività pratiche in laboratorio. Si tratta di elementi fondanti della formazione dei nostri studenti, indispensabili non solo al loro percorso universitario, ma anche alla loro futura professionalità.

C'è un secondo aspetto, che solo superficialmente può essere giudicato di tipo tecnico, relativo al passaggio di questi studenti dal corso di laurea in medicina ai corsi selezionati in seconda priorità. In alcuni atenei si sta pensando di trattarlo come un vero e proprio passaggio di corso. Il riconoscimento dei crediti acquisiti nel semestre-filtro, peraltro obbligatorio, troverà diversi ostacoli a causa della strutturazione dell'offerta formativa dei corsi sulla base dei raggruppamenti disciplinari. Difficoltà accentuate dal fatto che nei *syllabus* pubblicati non sono chiari i settori scientifici disciplinari dei corsi impartiti.

Noi crediamo che bisognerà lasciare ai singoli corsi di laurea la massima flessibilità nelle valutazioni di riconoscimento dei crediti acquisiti, sia per quanto riguarda il settore disciplinare, sia per quanto riguarda il tipo di attività riconosciuta (base/caratterizzante/affine/opzionale).

Resta la necessità di omogeneizzare il più possibile una coorte di studenti immatricolati così composita, per interesse, motivazione e formazione pregressa.

A questo riguardo, molti corsi di laurea stanno progettando corsi di insegnamento *ad hoc* per riallineare tutta la coorte di immatricolati di varia provenienza agli stessi standard conoscitivi.

C. *Coloro che non hanno acquisito tutti i 18 CFU.*

Daremo loro la possibilità di iscriversi ai corsi di laurea prescelti in seconda opzione o ad un qualsiasi altro corso di laurea di loro scelta? Produrremo una coorte di studenti 'esodati', che dovranno aspettare l'anno accademico successivo per immatricolarsi? L'impressione è che questi studenti, come anche quelli che hanno acquisito i 18 CFU, saranno facile terreno di conquista per le Università private e telematiche.

Da un punto di vista meramente organizzativo è difficile fornire una stima, anche approssimativa, dei flussi di studenti che, presumibilmente tra febbraio e marzo, saranno alla ricerca dell'immatricolazione ad un corso di laurea selezionato come seconda priorità.

Abbiamo un'idea della docenza necessaria? Non solo per i corsi-base del semestre-filtro, ma anche per i corsi di riallineamento che necessariamente dovranno essere impartiti agli studenti provenienti dal semestre-filtro in ingresso nei corsi di laurea di area biologico, biotecnologico e farmaceutico?

Sullo sfondo, c'è il possibile riallineamento dell'offerta formativa di tutti i corsi di laurea 'affini' ai corsi di laurea di area medica, dalle biotecnologie ai corsi di laurea di area sanitaria, con la necessaria riprogettazione degli insegnamenti del semestre filtro. Un semestre-filtro di buona qualità e, per quanto possibile, connesso con le attività didattiche dei corsi di laurea di arrivo, minimizzerebbe i problemi legati a

questo delicato passaggio e fornirebbe agli studenti dei corsi di laurea di area medica una più solida preparazione di base.

Siamo certi che una discussione che coinvolga tutti gli attori in campo e che affronti le problematiche che potrebbero ragionevolmente crearsi a seguito dell'adozione delle nuove procedure di ingresso nei corsi di laurea medica, non possa che rendere più agevole e trasparente questo passaggio non solo per l'accademia, ma soprattutto per le famiglie e gli studenti coinvolti. Si tratta infatti di una innovazione non solo di grande portata strettamente in relazione all'accesso a medicina, ma, come ora configurata, anche di grandissimo impatto su altri numerosi e differenziati percorsi di laurea, la cui identità disciplinare e capacità formativa deve essere garantita e tutelata affinché il nuovo modello possa accreditarsi. A tale scopo le competenze ed esperienze delle comunità che qui rappresentiamo è un elemento imprescindibile per la elaborazione di percorsi comuni o interclasse.

In attesa di un Suo cortese riscontro, ribadiamo la piena disponibilità a contribuire alla elaborazione e alla discussione sulla organizzazione della nuova disciplina di ingresso nei corsi di laurea di area medica nell'interesse delle future coorti di studenti, delle loro famiglie e dei profili occupazionali ai quali questi studenti saranno destinati e ci auguriamo vivamente che questa nostra disponibilità trovi maggiore ascolto di quanto fino ad ora abbiamo registrato, nell'interesse non solo degli studenti dei corsi di area medica ma anche di quelli dei corsi di biologia, biotecnologie e farmacia, affinché questi non finiscano per sentirsi studenti di seconda classe.

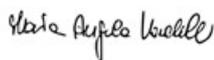
Cordiali saluti



Prof. Michele Morgante  
Presidente Conferenza Nazionale Permanente dei Corsi di Studio in Biotecnologie  
Università degli Studi di Udine



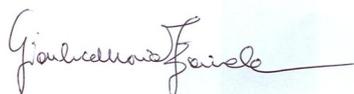
Prof. Salvatore Saccone  
Presidente Collegio dei Biologi delle Università Italiane  
Università degli Studi di Catania



Prof.ssa Maria Angela Vandelli  
Presidente Conferenza Per le Scienze del Farmaco  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Prof.ssa M. Carla Aragoni  
Presidente Conferenza Nazionale dei Corsi di Studio in Chimica  
Università degli Studi di Cagliari



Prof. Gianluca Maria Farinola  
Presidente Società Chimica Italiana  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro